

sene con Solimano. Ebbe Pietro Zen questo incarico, contenuto nella commissione de' 27 aprile successivo, nella quale se gli ordinava di trattare eziandio degl' indennizzi da accordarsi a' veneti mercatanti pe' danni loro recati dai turchi. Accommiatatosi ai primi di maggio, era lo Zen il 24 giugno a Costantinopoli. Ivi inferiva la peste, e vi soggiacque il 18 luglio anche il bailo Priuli. L'oratore ebbe comando, in data 1 settembre, di fungerne le veci e trattenervisi fino all'arrivo del nuovo bailo, Pietro Bragadin; il quale, salpando da Venezia i primi del marzo dell'anno 1524, pervenne alla sua residenza a' 25 di aprile. Il 22 maggio lo Zen, reduce, era ormai a Gallipoli; e ripatriato li 22 ottobre, lesse il rapporto della prolungata missione li 4 novembre.

CENNI BIOGRAFICI INTORNO A PIETRO ZEN

Nacque intorno al 1453 di Catterino, celebre pe' suoi viaggi in Persia nel 1471, e di Violante figliuola di Nicolò Crespo signore di Nixia e duca dell'Egeopelago. Fu savio nel 1506, e poscia console a Damasco e ad Alessandria. Rettore e provveditore a Cattaro nel 1514, era senatore nel 1519. Nominato, il 1521, bailo e capitano a Napoli di Romania, rinunciò in capo ad alcuni mesi; e nel 1523 fu inviato a Solimano per congratularsi dei successi di Rodi, caduta al declinare dell'anno addietro. Oratore da prima, vi stette poi vicebailo a surrogare Andrea Priuli bailo, morto di peste li 18 luglio 1523. Ripatriato, riferì in Pregadi il 4 novembre 1524, e di questa relazione il Sanuto ci conservò il sommario. Data poi nell'anno seguente licenza di ritornare al bailo Pietro Bragadin, li 30 ottobre 1525 si spedì di bel nuovo a Costantinopoli oratore e vicebailo lo Zen; il quale fino al 1530 vi stette aspettando l'arrivo del nuovo bailo, che fu Francesco Bernardo; e il 5 settembre di quell'anno se ne dipartì, e restitutosi a Venezia fece la consueta relazione in Senato il 17 e il 18 novembre; di questa pure un estratto, che pubblichiamo, trovasi ne' *Diarii* del Sanuto. Era capo del Consiglio de' Dieci fino dal 26 novembre 1530, quando il 12 marzo 1531 accettò la carica di oratore e vicebailo alla Porta, dopo la rinuncia del Bernardo. Giunto frattanto nel luglio 1533 il bailo Nicolò Giustinian, lo Zen fece ritorno alla patria in sul cader di quell'anno. Nel 1534 andò podestà a Padova in luogo di Pietro Lando, che poi fu doge. La Repubblica lo destinò finalmente, l'11 aprile 1539, per la quarta volta, oratore al Sultano, per conchiuder la pace; e lo Zen, vecchio di 86 anni, accettò e partì. Ma dovendo far il viaggio per terra, giunto in Bossina, a Serajevo, morì affranto dai patimenti del difficil cammino, il 25 giugno 1539. Il suo corpo, trasportato a Venezia, ebbe sepolcro nella chiesa dei Crocicchieri; il Seminario Patriarcale serba una effigie in terracotta di quest'uomo illustre, che va noverata fra' più bei lavori della stecca di Alessandro Vittoria.